

Ricordiamoli

Don JOZEF WIECZOREK

da Aleksandròw Kujawski (Polonia), morto a Scheller USA il 18 gennaio 1984, a 77 anni di età, 55 di professione e 44 di sacerdozio.



Nato il 25 febbraio 1907, era una delle prime vocazioni orionine in Polonia, essendo entrato nel 1925 a Zdunska Wola, dove terminò il ginnasio e il liceo, facendo nello stesso tempo da assistente dei ragazzi ed economo della Casa. Nel 1934 fu inviato, con altri 5 compagni, da don Biagio Marabotto in Italia, per compiervi la teologia e il noviziato (1936-1937), che non aveva fatto pur avendo già emesso i primi voti nel 1929. Ordinato sacerdote nel 1940, con altri 7 polacchi — tanto paternamente seguiti e trattenuti da Don Orione negli oscuri mesi della Seconda guerra mondiale, e anche in seguito sistemati in Italia con grande cuore da Don Sterpi — rimase poi nella patria del Fondatore, a Tortona, a Fano e infine a Roma presso la parrocchia di Ognissanti. Nel 1944 divenne cappellano militare dell'esercito polacco del generale Anders, e, finita la guerra — con il permesso dei superiori — lo seguì in Gran Bretagna fino al 1947, dedicandosi al servizio dei suoi connazionali.

Partì poi per gli Stati Uniti d'America in aiuto a Don Chwilowicz, che lì già lavorava fin dal 1929; imparò la lingua e prese conoscenza

dell'ambiente, poi (1952-1955) — dietro invito del Vescovo di Belleville, Albert Zuroweste — svolse attività pastorale come vicario parrocchiale nei centri polacchi di Du Bois e di Radom, e come parroco (1955) a Santa Barbara in Scheller, venendo così accettati gli orionini in quella diocesi: don Wieczorek continuò quel lavoro apostolico per quasi 30 anni, realizzando, fra l'altro, la costruzione della chiesa e scuola a Scheller, della chiesa filiale e canonica a Tamara e della chiesa e canonica a Poznan; dove, entrando, aveva trovato quasi tutto in rovina. Dall'Italia lo raggiunsero don Pokladek, dall'Argentina don Fijalkowski, dal Brasile don Swiderski e dalla Polonia don Kacmarczyk, don Mazuchowski, don Hiner e don Ochonski.

Segui con amore la situazione orionina nella patria che rivide qualche volta. Aiutò la costruzione di nuove chiese, specie quella di Kalisz. Un coraggioso pastore di anime, un realizzatore, nella scia benedetta del Beato Don Orione.

Ch. ROBERTO BONGIONI

nato a Brescia, passato al Signore nell'Istituto Teologico Don Orione di Roma il 14 gennaio 1984, a 26 anni di età e 6 di professione religiosa.

Roberto, tu ci hai lasciato. Di subito, quando nessuno avrebbe potuto immaginare il dramma che stava compiendosi. Senza un lamento, senza invocare aiuto, sei volato via, portato dalla mano dell'Altissimo. Forse ti sei appena accorto di quanto stava accadendo. Poi hai capito che tutto sarebbe riuscito vano. Allora, geloso della purezza che avevi offerto al tuo Dio da quando eri fanciullo, ti sei cinto l'asciugamano, e ti sei abbandonato alla volontà del Padre che è nei Cieli. Egli era lì accanto a te: era venuto a prenderti per condurti

tra gli angeli. Troppo prezioso ai suoi occhi, ti volle accanto a sé. Certamente, al tuo ingresso nella casa del Padre, era a riceverti il Beato Luigi Orione e tutta la schiera dei Confratelli di Congregazione, che ti hanno preceduto sulla via del riposo eterno. Noi lo crediamo: tu sei nella gloria di Dio; ma tra noi hai lasciato un gran vuoto. Tutti noi ti stimavamo tanto. Innanzi tutto per la tua bontà. Non ricordo di averti visto adirato. Sulla tua bella fronte limpida e spaziosa, forse, talvolta, appariva un tenue velo di tristezza. Ma chi può evitare momenti di tristezza, in questo povero mondo tanto saturo di cose tristi? Tu eri un amico buono, sincero, che sapeva capire. E tutti ti volevano — ti vogliono — bene.



Tu vivevi nell'ordine. La tua cameretta linda e pulita, ogni cosa al suo posto. Una perfezione! Lo stesso ordine nelle tue idee: agli esami le tue esposizioni erano magistrali. Le idee chiarissime e tutte in perfetto ordine. Chiara e ordinata tutta la tua vita. Preciso sempre nelle osservanze comunitarie, un esempio in tutto e per tutti. Ricordo le lunghe ore che eri solito trascorrere in cappella. Avresti voluto che la bella statua della Madonna "Mater pauperum" fosse collocata in presbiterio, per averla davanti agli occhi... Sentivi forse il richiamo ad una maggiore intimità, o presagivi che il tempo sarebbe stato breve? A tu e tu con Lui! La sua amicizia ha avuto la meglio su quella — santa e leale — che ti univa a noi. Non ti dimenticheremo.

D.C.

Il compianto Chierico Bongioni aveva percorso il normale corso ginnasiale, liceale e reli-

gioso nei nostri istituti. La sua morte improvvisa per infarto ha suscitato straordinario cordoglio nell'Opera, che è stata presente, con larghissime rappresentanze, ai funebri nella chiesa parrocchiale Mater Dei di Monte Mario, officiati dal Direttore Generale Don Terzi — concelebranti il Vicario Don Gemma, i Direttori provinciali, molti sacerdoti — e presenti i compagni di istituto, una folla di amici, ex allievi, religiosi, religiose e buoni fedeli. I Confratelli colleghi di studio hanno desiderato essere presenti alle onoranze prestategli nel paese di Ome (Brescia) ove la popolazione si è raccolta attorno alla sua bara, a confronto anche degli addolorati genitori, fratelli e parenti, ai quali, anche da questo foglio, rinnoviamo la nostra cordiale partecipazione al grande dolore e la promessa del ricordo nella preghiera.

Il Ch. Roberto Bongioni, nato a Brescia il 3-1-1958, nell'ottobre del 1969 diceva il suo primo si a Dio con l'ingresso nel nostro seminario di Botticino Sera (Bs); passava poi al ginnasio di Buccinigo d'Erba (Co) (1972-74) e agli studi classici in Bandito di Bra (Cn) (1974-77), dove, brillantemente conseguito il diploma di maturità classica, definiva la sua vocazione entrando nel Noviziato di Velletri: qui emetteva, il 15 settembre 1978, la sua Prima Professione. Iniziato il biennio di filosofia-teologia (1978-80) a Tortona.

Per le sue doti di spirito e di intelligenza inviato, per il tirocinio, quale assistente nel ginnasio superiore di Buccinigo d'Erba, gli fu anche affidato l'insegnamento di storia, geografia e liturgia. Tra questi seminaristi è ancora vivo il suo ricordo di religioso esemplare, di assistente attento e premuroso.

L'ultima tappa della sua vita la iniziava nell'ottobre del 1982 con gli studi all'Istituto Teologico a Monte Mario di Roma. Il 12 marzo dell'83 ricevette l'Accolto, divenendo così ministro dell'Eucaristia. Il 14 gennaio del 1984 il Signore lo chiamò a Sé in maniera improvvisa, imprevedibile.

Roberto ha vissuto con intensità la sua breve esistenza, lasciando vivo nella sua comunità del Teologico non solo il suo ricordo, ma la sua presenza, che ci è di stimolo per poterlo imitare nella generosa disponibilità, nella cordiale profonda pietà, con cui quotidianamente programmava la giornata fino ai minimi particolari, forse per timore di sprecare quel tempo prezioso che il Signore ci dona per il bene nostro e degli altri.